

Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della
Provincia di Pavia
Comune di Pavia, Assessorato alla Cultura, Turismo e Promozione
della Città
Patrocinio: Provincia di Pavia, Università degli Studi di Pavia

Seminario

Abitare/Corpo: 4 gradi d'intimità

Pavia, Santa Maria Gualtieri (piazza Vittoria)

Curatore Architetto Luca Micotti

Luisa Bonesio, Professore di Estetica (Università di Pavia)

Attraversare la soglia

lunedì 18 marzo 2002 ore 21

Massimo Morasso, Scrittore

**L'opera della vista e l'opera del cuore. Nove modi di guardare una
finestra**

lunedì 15 aprile 2002 ore 21

Vittorio Ugo, Architetto (Politecnico di Milano)

Hestia: il luogo e il rito del desinare

lunedì 6 maggio 2002 ore 21

Claudio Risé, Psicanalista

In fondo è il letto

lunedì 27 maggio 2002 ore 21

Discussant

Remo Dorigati, Architetto (Politecnico di Milano)

CONTENUTO

Abitare

L'essenza del costruire è il «far abitare». Il tratto essenziale del costruire è l'edificare luoghi mediante il disporre i loro spazi. *Solo se abbiamo la capacità di abitare, possiamo costruire.* Pensiamo per un momento a una casa contadina della Foresta Nera, che due secoli fa un abitare rustico ancora costruiva. Qui, ciò che ha edificato la casa è stata la persistente capacità di far entrare nelle cose terra e cielo, i divini e i mortali *nella loro semplicità (einfältig)*. Essa ha posto la casa sul versante riparato dal vento [...] Essa non ha dimenticato l'angolo del Signore (*Herrgottswinkel*) dietro la tavola comune, ha fatto posto nelle stanze ai luoghi sacri del letto del parto e dell'«albero dei morti», come si chiama là la bara, prefigurando così alle varie età della vita sotto un unico tetto l'impronta del loro cammino attraverso il tempo. Ciò che ha costruito questa dimora è un mestiere che, nato esso stesso dall'abitare, usa ancora dei suoi strumenti e delle sue impalcature come di cose.

Solo se abbiamo la capacità di abitare, possiamo costruire. Il richiamo alla casa contadina della Foresta Nera non vuol dire affatto che noi dovremmo e potremmo tornare a costruire case come quella, ma intende illustrare, con l'esempio di un abitare *del passato*, in che senso *esso* fosse capace di costruire [Martin Heidegger].

Heidegger non è nostalgico. La ricerca *Costruire Abitare Pensare* è contemporanea, e diremmo assonante, con le sperimentazioni dei maestri dell'architettura moderna.

Oggi, a cinquant'anni esatti dalla sua pubblicazione, davanti alla *progressiva perdita di luogo sia come cancellazione delle differenze fra i luoghi, sia come perdita della capacità di rapporto simbolico con i luoghi dell'abitare* [Luisa Bonesio] filosofi e architetti tornano sugli stessi interrogativi.

Il panorama domestico (e urbano) contemporaneo, sempre più uniformato da standard igienici e produttivi, e falsamente rassicurato dal gusto vernacolare, dal mito tecnologico e dall'ossessione conservativa, sollecita immaginazione. Sollecita progetti d'architettura sensuali, aperti, plurali. Nati da un abitare capace di narrare.

Corpo

Il seminario si interroga sullo spazio domestico osservandolo come luogo del corpo. *L'architettura* [scrive Peter Zumthor] *ha con la vita un rapporto soprattutto corporeo [...] recipiente sensibile per il ritmo dei passi sul pavimento, per la concentrazione del lavoro, per il silenzio del sonno.* L'indagine guarderà alle relazioni *abituali* e narrative che il nostro corpo intrattiene con l'*abito di pietra* [Marinella

Cantelmo] della nostra *abitazione*. Il corpo che arriva fra le mura domestiche, prende cura di sé, si alimenta e riposa, il corpo nudo di *Eros* e *Thànatos*, quello trasognato nelle stanze di casa, il corpo costretto da un abitare confinato, aiuteranno a *rinnovare la percezione delle cose appiattita dall'abitudine* [Hans Robert Jauss].

Quattro gradi d'intimità

La soglia: luogo della dialettica identità/alterità. Luogo del ritrovare, del distacco, dell'attesa, dell'irruzione dell'inaspettato (Annunciazione).

La finestra: apertura filtrata dalle *gelosie*, sigla dell'intimità conquistata dentro le mura domestiche (il *Bacio* di Edward Munch e il bacio di *Compleanno* di Marc Chagall). Luogo *dell'intimità violata* [François Truffaut] nel voyeuristico *Finestra sul cortile* di Alfred Hitchcock, oggi surrogato dalla televisione.

La tavola: centro della cena familiare, con i bambini e la tovaglia bianca (sposa). Luogo della vergine del focolare, del rito ebraico femminile dell'accensione delle candele il sabato, della liturgia della mensa (pane/corpo) cristiana.

Il letto: grado più intimo dell'abitare domestico. Giaciglio, *nizdos*, nido. Ma nido domestico, nido nuziale, rimanda alla dimora: chiude il cerchio di questa intimità.

Luogo del corpo, luogo domestico, luogo architettonico formativo dell'immaginazione:

... spazio creativo che si genera nella relazione madre bambino e si amplia nel processo di separazione-individuazione. E' lo spazio della creazione, del linguaggio e della narrazione; gli oggetti narrano, ovvero possono essere ascoltati nei loro racconti se questo spazio si è costituito, altrimenti in luogo di un dialogo creativo vi sarà quella che Winnicott ha indicato come compiacenza, adattamento ad uno spazio occupato da oggetti silenti e persecutori nella loro algida estraneità. [Furio Ravera]

Luca Micotti

Architetto, Responsabile della Commissione Cultura dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Pavia

Luisa Bonesio insegna Estetica nell'Università di Pavia e Geofilosofia nel Corso di formazione per la tutela e la valorizzazione dei siti preistorici lombardi e nazionali a Milano. Studiosa del pensiero di Nietzsche, Spengler, Jünger e di estetica del paesaggio e di geofilosofia, si sta dedicando da alcuni anni all'elaborazione di un pensiero delle differenze territoriali, con particolare attenzione alla montagna e alle regioni alpine. Tra i suoi scritti

più recenti: *Geofilosofia del paesaggio*, Mimesis 1997 e 2001^{2a}; *Passaggi al bosco. Ernst Jünger nell'era dei Titani* (con Caterina Resta, Mimesis 2000), *Oltre il paesaggio. I luoghi tra estetica e geofilosofia* (Arianna, in stampa). Ha curato e postfatto vari volumi, tra cui la raccolta di AA.VV., *L'anima del paesaggio tra estetica e geografia* (Mimesis 1999), e i collettanei, di cui è anche coautrice, *Geofilosofia* (Lysis 1996); *Appartenenza e località: l'uomo e il territorio* (SEB 1996); *Orizzonti della geofilosofia. Terra e luoghi nell'epoca della mondializzazione* (Arianna 2000), *Ernst Jünger e il pensiero del nichilismo* (Herrenhaus, in stampa), *La montagna e l'ospitalità. Le Alpi tra selvatichezza e globalizzazione* (Arianna, in stampa).

Massimo Morasso, laureato in Lettere, ha tradotto e curato in volume testi di W.B. Yeats, Y. Goll, N.S. Momaday ed E. Meister. È redattore di "clanDestino" e "La Clessidra", nonché dei quaderni di scrittura "Arca". Suoi interventi critici e creativi sono comparsi su varie riviste, fra le quali "Hortus", "Origini", "Poesia", "Testo A Fronte", "MicroMega", "L'area di Broca", "Antologia Viessesux", "Humanitas". Autore di una trilogia poetica (*La leggenda della primavera*, 2000), come poeta è presente in alcune antologie, tra cui *Il pensiero dominante. Poesia italiana 1970-2000*, a c. di F. Loi e D. Rondoni, Garzanti, 2001. Ha ideato e promosso numerose iniziative editoriali. È direttore del *muvi* di Arenzano, l'unico centro di animazione culturale in Italia interamente dedicato alle scienze e alle tecnologie ambientali.

Architetto e professore ordinario presso il Politecnico di Milano, ha insegnato "Progettazione", "Teoria e storia dei metodi di rappresentazione", "Storia della critica", "Geometria" e "Rilievo". Ricerca prevalentemente nel campo della teoria dell'architettura e della rappresentazione architettonica. Tra le sue opere: "Paesaggio, architettura" (1984), "Laugier e la dimensione teorica dell'architettura" (1990), "La questione architettura" (con R. Masiero, 1990), "I luoghi di Dedalo" (1991), "Kritéria" (1994), "Fondamenti della rappresentazione architettonica" (1994), "Architectura ad vocem" (1996), "Stile" (con E. Franzini, 1997). Ha pubblicato numerosi saggi sulla teoria, la storia e l'estetica dell'architettura in opere collettive e riviste italiane e straniere. Su questi temi, ha tenuto seminari e conferenze anche in Canada, Francia e Giappone, dove è stato più volte visiting professor.

Claudio Risé, psicoanalista e scrittore, ha sottolineato nel suo lavoro la relazione tra dinamica psichica e simboli del corpo, della cultura materiale, e della natura primordiale. Ha così aperto in Italia la riflessione sui riflessi del mondo Selvatico nella psiche individuale e collettiva col libro: *Il maschio selvatico. Ritrovare l'istinto rimosso dalle buone maniere* (Red edizioni), giunto oggi alla IX edizione, continuandola poi nei lavori successivi, fino al recente: *Donne Selvatiche. Forza e mistero del femminile*,

scritto con Maria Peregger (Frassinelli). E' membro dell'Istituto per gli studi Superiori Gerolamo Cardano, del Comitato Scientifico di Fondazione Liberal, e Chargé de Recherches alla Fondazione Eranos di Ascona.